

CAMILLERI È IN RIANIMAZIONE ORE D'ANSIA PER LO SCRITTORE

/ PAGINA 6



PEDOFILO IN MANETTE Falso profilo sui social per adescare ragazzine

/ PAGINA 8

FIERA DI ROMA Diventare un Navigator In 50mila al concorso

/ PAGINA 7

SAN BENEDETTO PO

Il ponte brucia 30 milioni l'anno

I conti di Confindustria sui costi per la comunità tra disservizi e limitazioni per il traffico pesante. Problemi statici a Santa Lucia: stop di un mese

La limitazione del traffico sul ponte di San Benedetto è sinora costata ad imprese e cittadini fra i 20 ed i 30 milioni l'anno. Maggiori costi di trasporto, chiusure aziendali, tempi al-

lungati di percorrenza si sommano in un bacino di utenza che conta 53mila abitanti. La stima è stata fatta dal mondo economico, in particolare da Confindustria, che si è basa-

ta sugli indicatori economici dell'Istat. Ieri, intanto, la Provincia ha annunciato la chiusura per un mese del ponte di Santa Lucia, che ha gravi problemi statici. / PAGINE 20 E 21

Addio a Lanfranco, il pittore che si ispirava a Dalì

Il mondo dell'arte è in lutto. Ieri a 99 anni è morto Lanfranco Frigeri, per tutti Lanfranco, pittore e scultore di fama internazionale che non aveva mai voluto lasciare la sua Quingentole. Viveva in una casa museo, che si affaccia sulla piazza del paese. Il sindaco ha proclamato il lutto cittadino. I funerali saranno celebrati giovedì alle 9.30 nella chiesa parrocchiale. Molte le testimonianze di affetto per un grande artista che resterà nella storia. / PAGINA 25

CULTURA



CARDIOLOGIA E PNEUMOLOGIA

Un altro Sos dai medici Gli organici sono al limite

Dopo gli anestesisti, i medici del pronto soccorso, gli infermieri e gli operatori sociosanitari è arrivato l'Sos anche per cardiologi e pneumologi. Si fa sempre più pesante, anche in vista delle ferie estive, la carenza

di medici negli ospedali che fanno capo all'Asst di Mantova. Dopo l'emergenza anestesisti a Pieve di Coriano e ad Asola una situazione analoga investe anche i reparti Cardiologia e Pneumologia. / PAGINA 11

MARMIROLO

Prigioniero nell'auto rovente I carabinieri liberano il bimbo

Un bimbo di nemmeno tre anni è rimasto prigioniero per quasi mezz'ora dentro un'auto. L'hanno liberato i carabinieri. / PAGINA 16

ASOLA

Stop all'utilizzo dell'autoveloce I Comuni vicini prendono tempo

Dibattito aperto sulla presa di posizione del sindaco di Asola, Giordano Busi, riguardo lo stop all'utilizzo dello scout speed. / PAGINA 18

SABBIONETA

Via gli intonaci E dai cantieri spuntano nuovi affreschi

Lavori in corso a Sabbioneta. Gli intonaci riservano sorprese: scrostata la prima patina di pittura, stanno comparando affreschi. / PAGINA 19

ABACO SPA

Dalla Ferrero a Downing Street Il software nasce a Mantova

Taste of Italy investe nell'agricoltura di precisione puntando su un'eccellenza mantovana, l'azienda di software Abaco spa. / PAGINA 10

LORENZO E ROSSELLA IN COSTA RICA

Viaggio a piedi lungo la ferrovia dei mantovani

Per salvare la storia occorre scavare e riannodare. È ciò che hanno fatto Lorenzo Pirovano e Rossella Rocchino ripercorrendo la rotta dei 1.500 italiani (in maggioranza mantovani) che alla fine dell'Ottocento scapparono dalla miseria per andare a costruire la strada ferrata in Costa Rica. / PAGINA 15




Compriamo Vendiamo
 www.alexnumismatica.it
Oro
Argento
Monete da Investimento
Acquistiamo il Tuo Oro a 34€/g puro
 Via Marangoni, 3 - Mantova
 Tel. 0376/327768
 Operatore Professionale Commercio in Oro
 Autorizzazione Banca d'Italia n. 5006622

Distributore Autorizzato **ENERPAC**

CO.ME.T.
Oleodinamica
 RIPARAZIONI IN GIORNATA

Cilindri, Tubi flessibili, Centraline, Ricambi di macchine oleodinamiche e relative manutenzioni
 Via Industria, 39 - Porto Mantovano (MN) - Tel. 0376 399559
 Fax 0376 392041 - email: info@cometoleodinamica.com
 www.cometoleodinamica.com

LA STORIA



Rossella Rocchino e Lorenzo Pirovano nel museo della Gazzetta (1): dai giornali dell'epoca i due hanno attinto diverse testimonianze sulla condizione dei mantovani emigrati in Costa Rica per costruire la ferrovia. Nella foto numero 2 un ponte ferroviario nella foresta costaricense: binari e traversine sono abbandonati da anni. Nella foto 3 un documento dell'epoca: le "Avvertenze per l'emigrante italiano"

In Costa Rica come i migranti di 130 anni fa «A piedi lungo la ferrovia dei mantovani»

Lorenzo e Rossella raccontano il viaggio sulle tracce dei discendenti di chi fuggì dalla fame: «La memoria sta sbiadendo»

Igor Cipollina

La foresta si sta riprendendo la ferrovia, ne ha già mangiato diversi tratti. Binari e traversine annegano in un intrico di rovi, per avanzare serve il machete. Il tempo sta sbriciolando i ricordi, alla quinta generazione la memoria è un lenzuolo strappato, pieno di buchi. Anche l'etichetta collettiva *tútiles*, a indicare gli immigrati italiani, è ammaccata, in molti non sanno più cosa significhi. Per salvare la storia dallo sbiadimento occorre scavare e riannodare. È ciò che hanno fatto Lorenzo Pirovano e Rossella Rocchino ripercorrendo la rotta dei 1.500 italiani (in maggioranza mantovani) che alla fine

dell'Ottocento scapparono dalla miseria per andare a costruire la strada ferrata in Costa Rica. Senza sapere che stavano consegnandosi a un destino ancora più feroce, un inferno di sfruttamento e malaria al quale si sarebbero ribellati con il primo sciopero dell'America Centrale.

Lorenzo, 27 anni di Porto Mantovano, e Rossella, 22 anni, milanese dalle radici napoletane, hanno percorso a piedi settanta chilometri di ferrovia, oggi abbandonata, come i villaggi un tempo attraversati dai binari. Ma il loro viaggio è iniziato prima, dal porto di Anversa dove il 3 gennaio si sono imbarcati su una nave cargo, per vivere sulla propria pelle le emozioni della traversata dei mi-

granti. Smarrimento, fatica, paura. «Avremmo voluto replicare e rivivere la scomodità del viaggio in terza classe», riferisce Lorenzo – ma ci siamo scontrati subito con l'evidenza che quel tipo di esperienza non è più recuperabile». Eppure, confessa Rossella, di aver vissuto «una strana relazione con l'Oceano, con la sua ambivalenza, la sua capacità di cullarti e, subito dopo, spaventarti a morte».

Anche il viaggio lungo la ferrovia abbandonata ha richiesto degli aggiustamenti: Lorenzo e Rossella avrebbero voluto incamminarsi da soli, senza alcuna guida, accampandosi la notte. Alla fine hanno dovuto chiedere aiuto e sostegno a un'associazione

IL PROGETTO

Adesso in cantiere un videoreportage e un museo virtuale

Hanno macinato chilometri su chilometri nella foresta più aspra, seguendo il tracciato di una ferrovia che ormai è un singhiozzo. Hanno raccolto ore d'interviste, avvincenti come romanzi familiari. E adesso? Rientrati dalla Costa Rica dei *tútiles* (i migranti italiani di fine Ottocento), Lorenzo Pirovano e Rossella Rocchino stanno riorganizzando il materiale per ricavarne un videoreportage e allestire un museo virtuale.

di volontari, che in italiano suona come "Infiebrati per il treno". E meno male che l'hanno fatto, altrimenti orientarsi in mezzo al nulla della foresta che ha divorato i binari sarebbe stato impossibile. Del passato resta l'eco, mentre il presente amplifica lo sconforto per il naufragio di un'opera costata tante vite e sofferenze.

È andata meglio con la seconda parte della missione, l'aggancio dei discendenti di trenta mantovani partiti dalla Bassa per trovare l'America: anche grazie a un appello lanciato in tv, Lorenzo e Rossella ne hanno rintracciati e intervistati una quarantina. «Dopo 130 anni la memoria dei *tútiles* si sta perdendo – ammettono – ma i discenden-

ti parlano della propria storia con emozione, si sentono ancora legati all'Italia, anche se per molti di loro è soltanto un'idea». È da questo orgoglio che bisognerebbe ripartire anche nel nostro Belpaese imbruttito, «per recuperare la nostra memoria migrante e la dimensione dell'accoglienza». Progetti per il futuro? Rossella si trasferirà a Lisbona, per studiare management delle imprese sociali. Lorenzo si sta attrezzando per un nuovo viaggio, a caccia di ricordi tra Felonica, Calto, Bergantino, San Giovanni del Dosso, Correggioli, per riavvolgere l'epopea dei *tútiles* indietro fino al punto di partenza. Così lontano, così vicino. —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Nuovo saggio per Federici e Meluzzi Il vecchio investigatore? Ora è un crime analyst

IL SAGGIO

C'era una volta il vecchio investigatore, tutto intuito e distintivo, e c'è ancora, soltanto che adesso, per orientarsi nella complessità contemporanea, ha bisogno di affinare il fiuto e affilare le conoscenze. Il vecchio investigatore deve farsi analista del crimine, recuperando la lezione dei pensatori del passato per leggere il pre-



Il colonnello Fabio Federici

sente e anticipare il futuro. La lezione è quella del pensiero olistico, del tutto che è più della somma delle parti che lo compongono, ed esige quindi un approccio multidisciplinare. Per decifrare il crimine può essere utile sapere anche di economia, matematica ed epidemiologia. Così secondo il colonnello Fabio Federici, comandante provinciale dei Carabinieri di Mantova, e lo psichiatra Alessandro Meluzzi, che insieme firmano il terzo saggio: dopo "Il se e il ma delle investigazioni" e "Menti insolite" (con il giornalista Massimo Numa), Oligo edizioni pubblica "Il Crime Analyst. Le nuove frontiere delle scienze criminologiche".

Testo più accademico dei precedenti, ma snello e godibi-

le anche da chi guarda all'argomento con curiosità da lettore puro. Obiettivo dichiarato è quello di superare la distinzione tra il criminologo, ferrato sulla teoria ma con scarsa pratica, e l'investigatore/criminalista, asserragliato nella trincea della prova scientifica. Dualismo, questo, che non può esistere in un percorso olistico-sistemico. L'analista del crimine, che amalgama la teoria alla prassi, si taglia quindi come «una figura professionale più moderna e proficua».

Attorno all'evento criminale va costruita una narrazione, «dobbiamo allargare lo zoom per metterci davanti al macroscopio delle dinamiche per poi stringere lo zoom che ci porta al microscopio dei fatti». —

Ig.Cip

LA PETIZIONE

Cgil per l'utero in affitto Martelli guida l'attacco

L'ex parlamentare mantovana Giovanna Martelli è tra le promotrici di una petizione-attacco alla Cgil nazionale sottoscritta da 150 persone tra intellettuali, politici, femministe. A scatenare la polemica: il convegno di giuristi organizzato nella sede romana del sindacato dal titolo "Fecondazione assistita e gestazione per altri: la possibilità di un figlio nel 2019" e l'apertura alla maternità surrogata, insomma

all'utero in affitto non più vietato ma regolamentato. «L'immagine di una donna che affitta l'utero rientra nella vostra mission di tutela del lavoro?» è una delle domande della lettera aperta al segretario della Cgil Landini sottoscritta tra gli altri dalla regista Cristina Comencini, dalla fotografa Letizia Battaglia, Anna Paola Concia, Marina Terragni, Aurelio Mancuso. —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI